Radio Mater. I santi e il Vangelo con il cardinale Corti Volti di speranza nella tremenda realtà della miseria

DI ENRICO VIGANÒ

Dai due Sinodi sulla famiglia al Sinodo sui giovani del prossimo anno. È il percorso che ha intrapreso *Radio Mater* in questo anno 2017-2018, con un palinsesto all'insegna di tante novità di spicco e di riconferme consolidate.
A guidare gli ascoltatori in questo cammino sarà il cardinale Renato Corti, vescovo emerito di Novara, conduttore della rubrica «I santi: il Vangelo vivente». Il titolo è già molto esplicativo: i santi con la loro testimonianza hanno reso e rendono vivo ogni giorno il Vangelo. La rubrica del cardinale Corti va in onda il primo sabato del mese alle ore 12.20 e in replica, il giorno successivo, la domenica, sempre alle ore 12.20.
Altra *new entry* è «Volti di speranza» a cura della Fondazione Santina (fondata da monsignor Luigi Ginami) che accompagnerà gli ascoltatori sulle strade del mondo, raccontando le tante testimonianze di persone che vivono tutti i giorni la tremenda realtà della miseria, della violenza e della guerra.
«Gruppi di ascolto - Meditiamo il Vangelo nelle nostre case», condotta da padre Gianfranco Barbieri degli Oblati di Rho, continua anche quest'anno a proporre la meditazione della Parola di Dio, nello spirito di *Radio Mater*, che ha proprio nel suo *jingle* il compito di portare la Chiesa in casa e riunire tutti nell'amore come una sola famiglia.
Il professor Antonio Molteni, docente di lettere nelle scuole superiori, presenterà «Letteratura cristiana» per aiutare i giovani studenti, ma anche i non più giovani, a conoscere e apprezzare gli autori cristiani della nostra letteratura, che non sempre vengono insegnati in modo adeguato.
Invece don Tiziano Soldavini rifletterà sull'importanza di dare gioia ai giovani con la trasmissione: «La forza rivoluzionaria della gioia».

parliamone con un film. «Vittoria e Abdul», si è scoperta la verità sull'amicizia tra la regina e il maestro indiano

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Stephen Frears. Con Judi Dench, Ali Fazal, Eddie Izzard, Adeel Akhtar, Tim Pigott-Smith... Titolo originale: «Victoria and Abdul». Biografico. Ratings: kids+13. Durata: 149 minuti. Usa - Gran Bretagna, 2017. Universal Pictures.

Si può essere amici nonostante la differenza d'età, di sesso, di classe sociale, di etnia nonché di religione? Forse con qualche difficoltà, ma certo che sì, saremmo pronti a rispondere oggi. Non, a quanto pare, nel Regno Unito quando nel 1887 tra il giovane Abdul Karim (Ali Fazal), scelto per portare dall'India una medaglia alla regina Vittoria (la grandiosa Judi Dench), in occasione delle celebrazioni per il suo Giubileo d'oro, e l'anziana sovrana nacque un rapporto improbabile e del tutto speciale. Un vero scandalo di corte che venne per parecchio tempo nascosto, tanto che il figlio e successore al trono Edoardo VII, Bertie (Eddie Izzard), fece distruggere l'intera loro corrispondenza. Fu grazie ai diari intatti (poiché non sapevano leggerli) «hindustani» (13 volumi) della regina, che la giornalista Shrabani Basu, mentre faceva ricerche sulle origini del *curry*, scoprì e raccontò dell'amicizia tra la regina Vittoria e il suo *mushi* (maestro spirituale), come amava chiamarlo. È esattamente da questo libro, «La vera storia del confidente più vicino alla regina», che il regista e premio Oscar Stephen Frears («The Queen», «Philomena») trae il suo film «Vittoria e Abdul», presentato con successo, fuori concorso, all'ultimo festival di Venezia. Un racconto vivace, epico, in una Inghilterra vittoriana, adagiata sui propri successi, nonché piena di pregiudizi verso «l'altro mondo», scoperto e dominato. In questo scenario, ben ricostruito, brilla questa storia così umana e sincera che ha molto da dire ai «benpensanti» del nostro tempo che vorrebbero porre «confini» là dove non ci sono. Ciò che si ignora, infatti, spesso fa paura e si combatte. Solo la verità può portare luce e significato sull'ignoto. Frears lo fa con questo bel racconto, mettendoci *pathos*, sentimento e sorriso. Un film «atteso», per tutti, dalla prossima settimana anche nelle nostre sale.
Temi: amicizia, pregiudizio, cultura, religione, tradizione, scoperta, storia, Regno Unito.

Le opere in mostra alla Galleria San Fedele di Albani, Consoli, Milosavljevic e, sotto, Pianella

arte. Luce che illumina il mondo, percorsi contemporanei In mostra le opere dei giovani artisti del Premio San Fedele

DI LUCA FRIGERIO

«E la luce fu». La luce che divide il giorno dalla notte. La luce che sorge a illuminare le genti. La luce che è simbolo immateriale, eppure vero, reale, concreto della presenza del divino sulla terra. Come dice Gesù di se stesso: «Io sono la luce del mondo».
Non c'è forse tema più spirituale di quello della luce, per penetrare al cuore del sacro. E per questo proprio la luce è stata la protagonista dell'ultima edizione del Premio Artivisive San Fedele, che come sempre ha selezionato un gruppo di artisti tra i 20 e i 35 anni, le cui opere sono oggi esposte in una mostra presso la galleria di via Hoepli a Milano (fino a sabato 28 ottobre; info su www.centrosanfedele.net).
Un'iniziativa benemerita e unica, quella dei gesuiti milanesi. Che da un paio di lustri, ormai, si rivolge ai giovani creativi di tutto il mondo: quest'anno, tra gli oltre sessanta partecipanti, in dodici sono stati invitati a realizzare delle opere legate al tema assegnato, dopo aver partecipato a incontri e seminari di teologia, filosofia, sociologia tenuti da docenti universitari e biblisti. Insieme a *tutor* e critici d'arte che li hanno accompagnati dalla fase progettuale a quella finale, interrogandosi su quale «luce», oggi, è in grado di illuminare il travaglio della condizione umana, le strade incerte dell'uomo contemporaneo.
Ed essendo un «Premio», anche in questa tornata ci sono dei vincitori. Primo classificato è Samuele Albani, classe 1984, che ha presentato l'elaborazione di un video girato ad appena nove anni, dimenticato per un quarto di secolo nell'«archivio» di casa e infine casualmente ritrovato. Il filmato, infatti, della durata di pochi secondi, mostra la madre mentre s'avvicina a un ruscello di montagna per dissetarsi: immagini di disarmante semplicità e naturalezza, che «manipolate» dall'artista diventano oggi la sequenza di una catarsi, la discesa verso quella che appare una cascata luminosa. Così che il «bagnarsi» della donna si rivela essere una rinascita, dove il corpo materiale si dissolve in un battesimo di luce.
Il secondo posto è stato assegnato ad un altro filmato, quello di Irene Fenara, nata a Bologna nel 1990. Lo schermo della sua installazione, tra lo sconcerto iniziale dello spettatore, mostra soltanto uno sfondo scuro interrotto a tratti da linee e punti. Sembra una proiezione del nulla, un affacciarsi sul vuoto: e in effetti è proprio così, se si considera che la ripresa registra la scansione a vuoto di uno scanner in cui non è stato inserito alcun documento… Eppure qualcosa viene comunque «immortalato», in quel video: ed è lo scorrere del tempo, dove, paradossalmente, sono le impurità, i difetti a brillare come stelle luminose in una notte buia. Una visione al negativo, in cui le imperfezioni diventano esse stesse punti di riferimento, stelle polari di un orizzonte inesplorato. Dove, evangelicamente, «gli ultimi saranno i primi».
Angelica Consoli, 31 anni, si è aggiudicata la terza posizione, con un lavoro che evoca antiche tradizioni e memorie famigliari. Con la paraffina, infatti, ha plasmato una «monumentale» corona del rosario, dove, tra i grani, a scandire i misteri, emergono i diafani ritratti delle persone care all'artista: volti, sguardi, profili che si riconoscono come tali solo avvicinandosi a breve distanza e alla giusta luce. Quella luce che, ancora una volta, è simbolo di quella fede senza la quale lo stesso rosario non sarebbe altro che una decorativa «collana», un insieme di formule ripetute, che soltanto un'autentica, partecipata devozione trasformano in filiale invocazione alla Madre di Dio…
Fuochi d'artificio si disegnano sulle bianche pareti della Galleria San Fedele. Sono quelli proiettati nell'installazione realizzata da Stefan Milosavljevic, venticinquenne serbo, qui vincitore dello speciale «Premio Paolo Rigamonti». Scie luminose impresse nella sua memoria di bambino, quando la Nato, nella primavera del 1999, intervenne nel conflitto jugoslavo bombardando l'esercito di Milosevic per costringerlo ad accettare il piano sul Kosovo: traccianti, razzi e missili che squarciavano la notte, e che sua madre, con premurosa bugia, gli diceva essere «soltanto fuochi d'artificio», appunto. Luci di morte, trasformati in luci di gioia dall'amore materno…
Una menzione speciale, infine, è stata riconosciuta al lavoro di Luca Pianella, 32 anni. Il cui punto di partenza è la forma di una foglia rinsecchita, staccata dall'albero e in balìa del vento, senza più un futuro. Questo elemento, tuttavia, l'artista l'ha inserito in contesti diversi: in una superficie specchiante, ricavata stendendo uno spesso strato di grafite, con certosina pazienza; ma anche in uno sfondo nero e in un altro bianco. Come a evocare tre stadi differenti, dalla vita alla morte, all'eternità: dove ogni cosa sarà infine illuminata e redenta.

corso dal 25

Perugino e dintorni

Un corso di storia dell'arte, con Stefano Zuffi, sul tema «Perugino e dintorni. Arte tra Quattro e Cinquecento tra Firenze, Roma e l'Umbria», è in programma al mercoledì (ore 17.30), dal 25 ottobre, nella Sala dell'Arciconfraternita del Museo Diocesano - Chiostri di Sant'Eustorgio (piazza Sant'Eustorgio, 3 - Milano). Queste le date e i temi: 25 ottobre, «Perugino: il successo del "colore unito"»; 8 novembre, «1492: un anno indimenticabile»; 15 novembre, «A Firenze: la rivalità di Leonardo e Michelangelo»; 22 novembre, «Il giovane Raffaello e l'idea della perfezione». Inoltre, il 29 novembre, si terrà una conferenza a tre voci su Bibbia, arte e musica. Ingresso: 10 euro a lezione. Info: tel. 02.89402671.

dal 30 ottobre

Manzoni al Lazzaretto

Presso la chiesa di S. Carlo (S. Carlino) al Lazzaretto (largo Bellintani, 1 - Milano), recentemente restaurata, si terrà, per il ciclo «Letteratura e cristianesimo 2017-2018», la «Cattedra Alessandro Manzoni», con letture e conferenze manzoniane, condotte da professori e attori. Il primo incontro è in programma lunedì 30 ottobre, alle ore 21, con Edoardo Barbieri (Università cattolica di Brescia), sulle «Tracce di un'esperienza cristiana nelle pagine dei "Promessi Sposi"». Leggerà alcuni brani dell'opera l'attore Paolo Mandirola.
L'iniziativa è rivolta a tutta la comunità diocesana. Ingresso libero sino a esaurimento posti. Per informazioni, e-mail: cattedramanzoni@yahoo.com.

il 26 e il 27

Un symposium su Dc e lavoro

Si svolgerà all'Università cattolica di Milano (Aula NI.110 - via Nirone, 15), il 26 e il 27 ottobre, il convegno organizzato da Civitas, Istituto Giuseppe Toniolo di studi superiori, Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia «Mario Romani», il *Civitas Symposium 2017* a livello internazionale *«Christian Democracy and labour after World war II»* («Democrazia Cristiana e lavoro dopo la seconda guerra mondiale»). Il simposio, con la partecipazione di studiosi italiani e provenienti dall'estero, discuterà sulla storia della Dc ma anche di altre associazioni di ispirazione cristiana (movimenti, sindacati e cooperative) in rapporto al mondo del lavoro. Info: tel. 02.72342278.

da mercoledì 25

Greci e latini all'Ambrosiana

Alla Biblioteca Ambrosiana (piazza Pio XI, 2 - Milano) è in programma il ciclo di letture «Intorno a un testo» organizzato dalla Classe di studi Greci e latini dell'Accademia Ambrosiana per l'autunno 2017. L'iniziativa si rivolge a un pubblico ampio, non specialistico, e si propone di presentare in modo nuovo alcuni testi della letteratura greca e latina. Gli incontri sono condotti da docenti universitari esperti dell'argomento. Quest'anno apre il ciclo il professor Carlo Maria Mazzucchi, mercoledì 25 ottobre, dalle ore 17.30 alle 18.30, in Sala XXIII, con la lettura «Il senso della natura in Rutilio Namaziano». Prossimi appuntamenti l'8 e il 29 novembre. Informazioni: tel. 02.806921.

Ascari, un itinerario in tre chiese

«Silenzio» è il titolo della mostra di Fernuccio Ascari che fino all'1 dicembre è ospitata in contemporanea in tre complessi religiosi nel cuore di Milano.
In San Simpliciano, al centro del chiostro piccolo attiguo alla Facoltà di Teologia, è collocata «Luogo presunto», un'installazione composta di una serie di esili sculture in filo di ferro, che ha la stessa consistenza di un miraggio.
Nella rettoria di San Raffaele, invece, l'artista ha collocato tre opere: «Silenzio», un grande telo di lino sospeso all'inizio della navata centrale che reca l'invito a disporsi all'ascolto e al silenzio interiore; «Amen», che presenta un esplicito riferimento alle iconostasi orientali; e «Logos», che segna il punto più alto di questo percorso ascendente ed è collocata al centro del ciborio: un uovo aureo, simbolo di vita e di rinascita in tante culture antiche come anche nella tradizione cristiana.
In San Bernardino alle Ossa, infine, il tragitto di questa mostra trova compimento e rivela il suo senso complessivo: qui, volutamente, la scelta dell'artista è stata quella di collocare opere dalla voce sommessa che si integrano con questo luogo speciale.
«Un'ottima iniziativa nel tema di arte e fede che cerca di avvicinare gli artisti contemporanei al mondo del "sacro"», come spiega monsignor Domenico Sguaitamatti, collaboratore dell'Ufficio per i beni culturali della Diocesi di Milano.

Bill Viola in San Sepolcro

Bill Viola, artista americano tra i più apprezzati per la videoarte, torna a Milano con una mostra nella Cripta di San Sepolcro in un immaginario dialogo con la pittura del Caravaggio. La mostra espone tre opere video che creano un dialogo tra un luogo di estrema spiritualità e storia come la Cripta, posta nell'antico cuore della città di Milano e i temi che Viola esplora nei suoi lavori come la nascita, la morte, la resurrezione e la coscienza umana: si tratta di *«The Quintet of the Silent»* (2000), *«Earth Martyr»* (2014), *«The Return»* (2007).
«Un percorso - spiegano gli organizzatori - che attraverso le tre opere video porta lo spettatore più vicino alla comprensione del perimetro impercettibile tra la vita e la morte, che mostra le profonde emozioni delle persone e che ritrae la trasformazione al momento della morte. Durante questo viaggio, lo spettatore si connette emotivamente con le opere di Bill Viola che agiscono come uno specchio, riflettendo le nostre emozioni amplificate dalla bella architettura e dalla storia antica della Cripta».
Ingresso con prenotazione a prezzo speciale: 10 euro. Tutte le informazioni su www.criptasansepolcromilano.it.

in libreria. *Per la Novena di Natale una icona da meditare*

Il gioco tra il buio e la luce suggerito dal dipinto di Antonio Campi («Natività», 1575, santuario Santa Maria della Croce, Crema), che rappresenta l'icona di riferimento delle meditazioni di don PierLuigi Galli Stampino, sta al cuore della Novena di Natale pubblicata da In dialogo «Tre luci sulla Natività» (72 pagine, 6.90 euro). È un'esperienza comune quella di nutrire sentimenti di paura, di incertezza, di sfiducia verso il tempo presente e verso il prossimo futuro. Eppure - suggerisce l'autore - il Natale del Signore arriva puntuale ogni anno, per gettare nuove luci sulla storia, la nostra piccola storia quotidiana e la grande Storia di tutta l'umanità.
Nove meditazioni, da utilizzare da soli o in famiglia, nei giorni che precedono la grande festa dell'incarnazione di Gesù ci guidano nella scoperta del vero significato del Natale.